

DIEGO DE CASTRO UNA VITA DEDICATA ALLA QUESTIONE GIULIANA

Pirano, 19 agosto 1907 - Roletto di Pinerolo, Piemonte, 13 giugno 2003

Discendente da un'antica famiglia piranese, figlio di Domenico, insegnante scolastico, e di Anna Gabrielli, Diego de Castro frequenta le scuole elementari in Istria, le secondarie a Trieste, dove si diploma nel 1925, e si laurea con lode a Roma nel 1929, divenendo subito dopo l'assistente dello statistico Rodolfo Benini.

Con queste prime, brevi, note biografiche potrebbe sembrare facile inquadrare un personaggio, destinato ad una carriera ben precisa. Ma stiamo parlando di Diego de Castro che ci ha lasciati in questi giorni, a 95 anni compiuti (ne avrebbe avuti 96 ad agosto), che nella vita è stato professore ma anche storico, politico, punto di riferimento per tanta gente che nelle sue riflessioni, sempre lucide, precise, cercava una spiegazione alle vicende delle terre giuliane.

Nel 1931 era già libero docente di statistica e professore incaricato all'università di Messina, trasferendosi dopo un anno a Torino dove nel 1936, dopo una parentesi napoletana, diventa professore di ruolo fondando, nel 1937, l'Istituto di statistica e il Dipartimento di statistica e matematica applicata alle scienze umane che ora porta il suo nome. Insegna a Torino fino al 1970, trasferendosi poi all'università di Roma. La sua produzione scientifica conta quasi centocinquanta pubblicazioni che riguardano la statistica giudiziaria penale, la demografia, l'etnologia, le questioni economiche e sociali e molto altro ancora. Termina la sua cinquantennale attività universitaria nel 1982, ottenendo l'anno successivo dall'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, la qualifica di "professore emerito". Ma è durante la seconda guerra mondiale che la questione giuliana comincia a condizionare la sua attività professionale, rendendolo uno dei massimi esperti sul problema dei confini orientali, fin dal 4 giugno 1944 quando, in seguito all'arrivo degli americani, a Roma si costituisce il primo Comitato giuliano di cui de Castro è uno dei promotori, vantando il suo ruolo di ufficiale del S. I. S. (Servizio Informazioni Segrete) della Marina Militare.

Nel 1946 il governo italiano gli affida degli incarichi legati alla preparazione del Trattato di pace, e nello stesso arco di tempo viene inviato in Inghilterra, dove diventa Fellow della Royal Statistical Society di Londra, e negli Stati Uniti. Sono anni intensi che finiranno per occupare il resto della sua vita. Diceva spesso, infatti, a chi lo interpellava per interviste sull'argomento giuliano che ci stava ancora pensando. L'analisi dei fatti di quegli anni è stata per lui un lungo, infinito studio. Perché aveva tanta voglia di capire - ed era questo, diceva, che lo teneva in vita, nonostante le malattie sempre gravissime che non finivano di tormentarlo. Era nato suddito dell'Impero Austro-Ungarico, poi era diventato italiano ed era stata la sua terra, a sua volta, a diventare jugoslava, poi slovena. Come tanti "grandi" vecchi del territorio, aveva visto sventolare tante bandiere, tutte sullo stesso pennone. E come loro si trovava ad essere orfano di diverse statalità e regimi. Abbastanza per decidere di ricostruire nell'indagine storica la propria complessa identità. Nel 1952 si unisce in matrimonio con Franca Turati, mentre dal luglio dello stesso anno all'aprile del 1954 diventa rappresentante diplomatico dell'Italia presso il Governo Militare Alleato a Trieste e Consigliere politico del Comandante della Zona angloamericana, generale Winterton.

Sulle vicende di questi anni De Castro ha scritto vari libri, tra i quali ***Il problema di Trieste***, edito nel 1952, e molti articoli apparsi su numerosi giornali e riviste. Ma l'apice di questa sua opera di divulgazione e di approfondimento delle problematiche connesse alla questione giuliana è legato ai due volumi, apparsi nel 1981, de ***La questione di Trieste*** che rappresentano un insostituibile apporto alla conoscenza storica dell'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954, di cui de Castro è stato un protagonista. Numerose sono le sue collaborazioni a vari quotidiani italiani, tra i quali, nell'immediato dopoguerra, "Il Giornale di Trieste" e poi "La Stampa" di Torino tra il 1948 e il 1981, e "Il Piccolo" di Trieste. Il suo impegno pubblico e le sue molteplici attività gli hanno procurato innumerevoli cariche di rilievo in varie società di statistica e in altre istituzioni culturali, facendogli ottenere numerose onorificenze. Tra queste, nel 1965 è stato insignito del Diploma di Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte e nel 1981 a Trieste ha ricevuto il San Giusto d'Oro, mentre nel 1993 la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano gli ha assegnato il San Giorgio d'Oro. Titoli che gli sono stati conferiti non solo per la validità delle sue opere ma anche per la grande disponibilità nei confronti del prossimo. Molti ricordano - proprio in questi giorni di cordoglio - di aver avuto il piacere di lunghe telefonate con il professore, sempre disponibile, anche con i giovani, prodigo di consigli e di incoraggiamenti. Spesso partecipava ai dibattiti televisivi, in diretta telefonica. La limpidezza della sua voce si affiancava a quella del suo pensiero, in un connubio che lasciava il segno in tutti coloro che si fermavano ad ascoltarlo.

La Comunità di Pirano - città dove il de Castro trascorse la sua infanzia, e da lui molto amata - nel 1993 gli ha intitolato la propria Biblioteca di circa 4.200 libri. A questa Biblioteca de Castro ha destinato anche il suo patrimonio librario di circa 10.000 libri (in gran parte di statistica). Pirano diventa così un importante punto di riferimento culturale per gli esperti del settore di tutta Europa - questo nella volontà di de Castro stesso che, dopo i funerali svoltisi in forma privata in Piemonte, in autunno verrà riportato nella sua Pirano dove riposerà accanto alla moglie. L'Istituto per la Storia del risorgimento italiano, nel 1997 ha voluto nominare il de Castro socio onorario del Comitato di Trieste e Gorizia, in considerazione degli altissimi meriti quale studioso e massimo esperto nel campo della storia triestina, istriana e giuliana.

Da: "Arcipelago adriatico", 17 giugno 2003